



VENITE E VEDRETE

Foglio Festivo di riflessione e informazione - 17 Settembre 2017 - XXIV° Domenica del Tempo Ordinario - n° 97



“Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette»”

UN AMORE OLTRE MISURA...

La parabola di questa domenica vuole essere un commento alla richiesta del Padre nostro che dice “rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”, parole che pronunciamo forse più di una volta al giorno e che, senza accorgercene, sono un fortissimo impegno quotidiano: Dio ci perdona nella misura in cui noi siamo capaci di perdonare. Eppure tutto questo ci sembra ingiusto; quante volte abbiamo pensato o detto: “Io questa cosa non gliela perdono, né ora né mai”. Quante volte, davanti ad un’offesa piccola o grande, ci sentiamo in diritto di rivendicarci. Si pensi ad una delusione di un’amicizia, un tradimento coniugale, una truffa economica. Ancor più davanti ad una morte violenta di un parente, di un amico, di un connazionale. Come si fa perdonare? La storia dell’umanità e della fede ci dice che il “non perdono” ha portato sempre vendetta, distruzione, morte. Il perdono, invece, soprattutto lì dove umanamente non è stato facile per niente, ha aperto possibilità di nuova vita, di conversione, di un amore più grande. Perché l’unica misura del perdono è perdonare senza misura, come ha detto Gesù a Pietro: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette”. Cioè, sempre. Ma perché farlo? La risposta è semplice e alta. Perché così fa Dio. E Gesù, come abbiamo sentito dal Vangelo, lo spiega con la parabola dei due debitori; propone di nuovo la logica di Dio, illogica secondo il mondo: “non dovevi anche tu aver pietà di lui come io ho avuto pietà di te?” Perché avere pietà e perdonare? Per acquisire il cuore di Dio. Perché niente vale quanto una vita. E allora occorre una dismisura, il perdono fino a settanta volte sette, un eccesso di amore. Occorre il perdono di cuore. È difficilissimo perdonare di cuore; comporta un atto di fede, non d’intelligenza, un atto di speranza, non di spontaneità. Ai telegiornali dell’11 novembre 2003 così parlò Margherita Coletta, la vedova di Giuseppe, uno dei carabinieri morti a Nasiriyah: “Troppo facile amare chi ci fa del bene, la vera sfida è riuscire a perdonare chi ci perseguita. Lo dice nostro Signore, ama il tuo nemico. Se adesso che mi hanno tolto Giuseppe io non ne fossi capace, tradirei anche lui e tutto ciò per cui è andato in Iraq”. Margherita non ha smentito negli anni quelle parole cristiane e così le conferma in un libro - intervista: “Lo stesso Gesù ci ha lasciato il comandamento di perdonare settanta volte sette, cioè sempre. Non vedo allora perché debba sembrare così eccezionale se un cristiano perdona chi gli ha fatto del male. Per un credente semmai dovrebbe essere strano il contrario”.

CALENDARIO SETTIMANALE DELLE CELEBRAZIONI

LUNEDÌ 18	17.20 CASA DI RIPOSO	
MERCOLEDÌ 20	9.00 VALFENERA	
GIOVEDÌ 21	17.30 ISOLABELLA	
SABATO 23	16.00 VALFENERA	Marocco Melchiorre - Longo Caterina - Berrino Giovanbattista e Giovanna
DOMENICA 24 <i>XXV° del Tempo Ordinario</i>	9.30 VILLATA	De Marinis Carlo e Quarona Luigia - Coppino Giuseppe e Fam
	10.45 VALFENERA	Costea Elena - Travaglio Roberto - Arduino Antonio Ariano Rosina - Sciandra Giuseppe - Donato Carmela
	11.00 ISOLABELLA	Lovecchio Salvatore - Trincherò Angiolina e Domenico De Stefanis Graziella - Ricci Mario

AGENDA SETTIMANALE

Per percorrere insieme il cammino della fede



Questa settimana potremo vivere insieme i seguenti appuntamenti:

- anche per questo mese l'appuntamento del Rosario Perpetuo che a Settembre si reciterà il 20/09/2017 dalle ore 17.00 alle ore 18.00 presso la Cappella della Casa di Riposo.
- Martedì 26 settembre alle ore 21 a Valfenera si terrà un incontro con il Consiglio di Unità Pastorale delle Parrocchie di Valfenera, Villata e Isolabella.

INIZIO CATECHISMI

Domenica 8 Ottobre nelle Messe festive



Dopo l'incontro con i catechisti di questa settimana abbiamo delineato le linee guida di questo nuovo anno pastorale. Entro la domenica della prossima settimana verranno pubblicati i calendari con tutti gli incontri. Nel frattempo possiamo già indicare l'inizio dell'anno di catechismo che si terrà per tutte le Parrocchie la Domenica 8 Ottobre nelle rispettive Messe festive.

L'AMORE CHE CAMBIA LA VITA

Il primato femminile dell'amore presente anche in alcune figure di sante del nostro tempo



In uno dei capitoli conclusivi del secondo libro dei Dialoghi nel quale racconta la vita di san Benedetto, san Gregorio Magno narra dell'ultimo incontro con la sorella Scolastica, che a sua volta aveva scelto la vita religiosa. Secondo una prassi stabilita, la sorella veniva a trovare Benedetto una volta l'anno, poi ciascuno ritornava al proprio monastero. L'ultima volta, sentendo che si approssimava la fine, la santa chiese al fratello di trascorrere insieme anche la notte discorrendo delle gioie della vita celeste. Il santo tuttavia, temendo di trasgredire la regola, rifiutò categoricamente. Allora Scolastica invocò il Signore e subito si scatenò un temporale, di modo che Benedetto non poté mettere il piede fuori della porta e fu costretto a esaudire il desiderio della sorella. Commenta san Gregorio: «Poté di più colei che amò di più». Al riguardo il teologo von Balthasar parlava del primato femminile dell'amore presente anche in alcune figure di sante del nostro tempo.

La prima di queste testimoni contemporanee dell'amore è santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein (1891-1942). La sua vita fu caratterizzata da un duplice esodo. Il primo si verificò quando rinunciò alla fede del suo popolo, Israele, rifugiandosi in uno scientismo agnostico. È un primo passo cui ne segue un secondo: l'adesione al cristianesimo. Edith segue la sua vocazione ed entra come monaca nell'Ordine Carmelitano. Nel 1933 l'ascesa al potere di Hitler intensifica la discriminazione razziale: «Avevo già sentito dire delle severe misure prese contro gli ebrei... In quel momento ebbi l'intuizione che Dio appesantiva di nuovo la mano sul suo popolo e che il destino di questo popolo era anche il mio». Nella sua partecipazione alle sofferenze dei figli di Israele santa Teresa Benedetta aveva così modo di manifestare la sua ininterrotta appartenenza al popolo dell'alleanza. Con il suo amore per la Chiesa e per Israele ella è un dono di Dio ai cattolici perché riconoscano la fedeltà di Dio verso il popolo dell'alleanza e non coltivino più sentimenti di rancore ma di gratitudine e affetto. La seconda di queste testimoni è dinamica, sportiva, bella: Chiara Luce Badano; è una ragazza del nostro tempo. La bambina ha appena 9 anni ma comprende già lo spirito dell'unità, l'esigenza di amare prima ancora di essere amati. Nonostante l'impegno, ella incontra qualche difficoltà nello studio, però è sempre lieta e generosa. Per questo motivo Chiara Lubich le attribuisce un secondo nome, Luce, che è spiegazione di quello sguardo radioso che comunica gioia e incanto. Neppure il dramma che si presenta nella sua vita riuscirà a estinguere quella luce. Giocando a tennis, Chiara avverte un forte dolore alla spalla. Sembra uno strappo, ma gli esami danno un responso diverso: sarcoma osteogenico con metastasi, una delle forme tumorali più gravi e dolorose. Dopo l'iniziale sgomento, Chiara si prepara coraggiosa alla via crucis che l'attende. Scrive a Chiara Lubich: «Questo male Gesù me lo ha mandato al momento giusto, me lo ha mandato perché io lo ritrovassi». Ed effettivamente ella intensifica il rapporto con Dio, si sente avvolta in uno splendido disegno che prende forma man mano che passano i mesi. Non mancano le prove causate dalle sofferenze sempre più intense, ma Chiara ha viva la percezione che lo sposo sta per arrivare. Con Maria Teresa, la mamma, prepara la 'festa di nozze', il suo funerale. La mamma, ovviamente, non riesce a trattenere le lacrime ma Chiara le lascia come testamento ed eredità le sue ultime parole: «Ciao, sii felice perché io lo sono». Dopo il funerale un amico commenta: «Per la prima volta sono riuscito a essere sicuro dell'amore di Dio».

Ed è questa la testimonianza della beata Chiara Luce Badano, come di tante altre sante: l'amore può di più. È la realtà che viene da Dio, che più a Lui ci avvicina, che, come ci insegna papa Francesco, ci rende testimoni credibili di fronte agli uomini, nostri fratelli.

Si ricorda che è possibile incontrare il Parroco al termine delle celebrazioni della Messa. Per le confessioni o per i colloqui che richiedono più tempo, il Parroco riceve normalmente il sabato mattina in canonica a Valfenera dalle ore 10.30 alle 12. Negli altri orari è possibile: chiamare il 0141-93.91.78 o il 329-82.86.038 (si consiglia di inviare un messaggio su whatsapp) - inviare una mail a donigor@libero.it - lasciare un biglietto nella cassetta della posta della canonica di Valfenera.

Le nostre Comunità Parrocchiali sono anche dotate di un sito internet con le informazioni aggiornate: www.venitevedrete.it